

Egregio Direttore,

il mese di agosto e questi inizi di settembre hanno visto molte iniziative di celebrazione di anniversari prima relativi alla persona di Alcide Degasperi e poi a suoi atti come rappresentante politico. In tutti i casi sono state ricordate le virtù dello statista: da studiosi a politici ad autorità religiose. Un quadro che non può lasciare che soddisfatti coloro che agli inizi degli anni '90 vollero ricordare una figura che rischiava di vedersi ricordata solo a Trento da un monumento voluto dalla DC, che predispondeva anche la celebrazione di una messa a Trento San Lorenzo e poi a Borgo Valsugana, con partecipazione sempre minore di fedeli e politici. Fu Rocco Buttiglione, nuovo segretario della DC-PPI, a invitare i parlamentari trentini del collegio della Valsugana ad arricchire il contenuto di queste celebrazioni a Borgo Valsugana, rivalutando l'apporto di Alcide Degasperi, messo da parte negli ultimi anni precedenti per il suo centrismo non più in linea con le tendenze autodefinitesi come prevalenti a sinistra del partito di ispirazione cristiana, la DC.

Dalle iniziative a Borgo con la presenza di Buttiglione, Casini, Degaudenz e di altri (*come non ricordare l'opera del Centro Studi di Borgo*) si è passati all'acquisto della casa dove Degasperi nacque, trasformata poi in museo, e alla costituzione della Fondazione Alcide Degasperi a Trento e alla sua attività di rilievo nazionale a Pieve Tesino. Si sono aggiunte quest'anno da poco celebrazioni dell'ottantesimo anno dalla firma dell'accordo Degasperi-Gruber.

Come quindi non essere soddisfatti da chi è estimatore di Alcide Degasperi? Eppure almeno per me ci sono state e ci sono vistose carenze. Di Degasperi si sono celebrati gli atti politico-istituzionali e, nelle messe da molti anni celebrate (*prima da don Costa e poi da vescovi e dal vescovo di Trento*) le virtù umane e cristiane, tali da motivare l'avvio di un processo di beatificazione. Di Degasperi si è invece messo tra parentesi la dottrina sociale cristiana che ha guidato lui e il suo partito, il partito popolare in Austria e nell'Italia e poi la democrazia cristiana. Si è celebrato e si celebra l'uomo per poter tacere (*salvo rare occasioni*) delle radici delle sue convinzioni politiche, la dottrina sociale cristiana, a partire dalla Rerum Novarum e dal clero trentino. E si tace anche sul fatto che alcune decisioni politiche e istituzionali importanti, sia in campo internazionale globale e nazionale che in quelle che concernono l'autonomia del Trentino - Alto Adige, furono avversate da forze politiche e loro eredi che oggi non mancano alle celebrazioni di Degasperi, presentato come se fosse un "senza partito".

Delle malefatte di politici di destra non si ricordano solo gli uomini che le hanno compiute, ma si ricorda soprattutto l'ideologia che ne era alla radice. Delle scelte negative di politici di sinistra si tacciono sia i nomi che le ideologie che le hanno prodotte. Di quelle targate Popolarismo (*prima, durante e dopo l'annessione*) o DC si ricorda solo l'uomo e si tacciono le radici ideologiche. Non sarebbe opportuno, egregio Direttore, di rimediare almeno in futuro a queste diversità di criteri di comportamento di istituzioni e mezzi di comunicazione? Dopo tutto la DC, come dichiarato da una pronuncia definitiva della magistratura, non è mai stata sciolta.

Cordiali saluti,

Renzo Gubert